

IL SOCIALE

Violenza sulle donne/ Su Affari parte la nuova rubrica "Donne sotto"

Mercoledì, 25 luglio 2012 - 11:50:00

Sottomesse. Sottovalutate. Sottoposte a violenze. Sottoimpiegate. Nella vita privata come nel lavoro, sono sempre più numerose le denunce di donne che subiscono violenza fisica o psicologica. A loro si rivolge la nuova rubrica "Donne sotto". L'autrice è Valentina Cristalli, avvocato penalista e collaboratrice di "SOS Stalking", associazione no profit che dà così il via alla sua collaborazione con *Affaritaliani.it*. (Per scriverle, manda una mail a donnesotto@affaritaliani.it)



"Riceviamo una trentina di segnalazioni a settimana, che significa una media di cinque chiamate al giorno, da tutta Italia", spiega Lorenzo Puglisi, avvocato matrimonialista e presidente di SOS Stalking. In totale sono oltre sessanta le italiane uccise dall'inizio del 2012, nella maggior parte dei casi dal marito, dal compagno, dal convivente. E sono oltre due milioni quelle che subiscono stalking, persecuzioni fisiche e psicologiche perpetrate, in quasi il 20% dei casi, dal partner di cui si stavano separando.

Quello dello stalking è un fenomeno assolutamente trasversale come fascia d'età e status economico. "I casi segnalati vanno dai 14 anni, quando si hanno le prime delusioni amorose, ai 60-65 anni, quando separazioni e divorzi cominciano a diminuire - continua Puglisi -. Tutte le classi sociali risultano coinvolte, anche se c'è un incremento di casi

nella fascia "media", dove sembra che il lavoro lasci più tempo libero da dedicare ad altre attività. Differenze di genere? Le vittime sono per il 70% donne e per il 30% uomini".

"In passato spesso non si denunciava per paura o per questioni culturali - prosegue l'avvocato Valentina Cristalli -. Ma da quando nel 2009 è stato introdotto il reato di stalking le cose si stanno evolvendo. Soprattutto la campagna informativa del governo ha dato un forte impulso al cambiamento. E poi social network e Skype hanno facilitato le comunicazioni". L'Italia rimane comunque fanalino di coda: Inghilterra e Germania hanno introdotto questo reato già negli Anni Novanta.

E' possibile tracciare un identikit dei "carnefici" e delle vittime? "Sono tutti affetti da dipendenza affettiva - prosegue Cristalli -. Per carattere o per paura di rimettersi in gioco non riescono a staccarsi. Confondono amore e possesso. Le vittime, invece, sono di tante 'tipologie' diverse. All'inizio si era cominciato con le vip, ora tutte le fasce della popolazione sono coinvolte. Alcune donne sono più portate per carattere o per matrice culturale ad accettare le vessazioni, ma in generale è più difficile dare un identikit della vittima, tutte possono esserlo".

Come reagire alla violenza? "Il supporto che diamo con Sos Stalking è di tipo operativo e psicologico", spiegano gli avvocati. A disposizione dell'associazione c'è un'equipe di avvocati penalisti, civilisti e psicologi. Concretamente, quando ci si trova di fronte a diritti violati, la prima azione da intraprendere è la richiesta di ammonimento in Questura. "Dopo aver compilato un modulo in cui si chiede l'intervento delle forze dell'ordine, inizia una breve istruttoria per accertare i fatti e poi l'aggressore viene ammonito. Un avvertimento che funziona nel 70% dei casi e sicuramente una scelta meno invasiva: spesso tanti ex coniugi non se la sentono di denunciare e fanno questo tentativo". L'alternativa in casi più gravi è la denuncia immediata: "Si hanno sei mesi di tempo, anziché i consueti novanta giorni, proprio perché il legislatore ha voluto dare alle donne il tempo necessario per acquisire consapevolezza di quello che stanno vivendo. In caso di condanna, la reclusione va da sei mesi a quattro anni. Per eventuali aggravanti la pena può essere aumentata fino a un massimo di due terzi: per esempio, se la vittima è una donna incinta, una persona incapace o un minore. Oppure se c'è l'uso di armi".

